

**STUDIAMO LA BIBBIA**  
(Alessandro Corazza, Chiesa di Cristo, Via Sannio 69, 00183 Roma)

**Lezione 1**  
**Introduzione**

Caro Amico,

ti diamo il benvenuto a questo Corso Biblico con la speranza ch'esso possa aggiungere qualcosa alla tua conoscenza, o fuggarti qualche dubbio, o almeno comportare qualche benefica conseguenza. Gran parte del successo di tale sforzo dipenderà perciò, per quanto riguarda noi, dalla bontà delle spiegazioni, e, per quanto riguarda te, dalla sincerità con cui saprai accostarti allo studio obiettivo della Scrittura.

È abbastanza naturale che all'inizio si passi a puntualizzare quali siano gli scopi di una così responsabile fatica, oltre che a chiarire in maniera inequivocabile quale debba essere la necessaria disposizione richiesta allo studente. Sarà dunque nostro preciso dovere di presentare alcune premesse indispensabili a qualunque tipo di accostamento a questo studio, assieme ad alcune pregiudiziali che riteniamo quanto meno doverose, nonché le sane finalità che hanno mosso questa iniziativa. Tutto ciò è necessario per il semplice motivo che nella nostra epoca le iniziative di tal genere abbondano, e non tutte e non sempre si possono considerare oneste ed esaurienti. Non abbiamo la presunzione di ritenere perfetto il nostro Corso, né intendiamo sostituirci a quella che dev'essere per ciascuno la libera scelta in religione, ma pensiamo che sia giusto esporre: dall'esterno, una penetrante osservazione del Libro più amato al mondo; dall'interno, una visione onesta che spontanea si sprigiona dal Libro stesso, anche se non è sempre riscontrabile nel lettore disattento o sprovveduto.

Non intendiamo assiderci su uno scranno, né per farla da giudici né tantomeno da maestri, riservando all'unico Giudice e Maestro queste inderogabili prerogative. Ci dichiariamo servitori della causa della Verità, sempre pronti a discuterla, per apprendere semmai e non già per imporre alcunché.

## **PREMESSE**

---

### *A. La Bibbia è una sola*

Molti purtroppo hanno idee confuse sul libro chiamato «Bibbia». C'è chi crede che esistano due Bibbie (quella cattolica e quella protestante); c'è chi pensa che ci siano Bibbie «purgate», manomesse o falsate. Ebbene, siamo in grado di tranquillizzare chiunque dichiarando che non esiste più di una Bibbia e che il testo non è stato aggiustato (da un punto di vista scientifico, si può affermare senza tema di smentita che solo la Bibbia tradotta dai Testimoni di Geova è stata falsata ad arte; anche la TILC [Traduzione in Lingua Corrente], approntata da Cattolici e Protestanti insieme, presenta una gravissima alterazione nella più corretta e naturale resa di Matteo 16:18 da far sospettare una vera e propria manomissione). L'unica differenza di una certa entità fra le edizioni cattoliche e quelle protestanti riguarda la presenza o l'assenza di alcuni brani, ritenuti dagli uni «canonici», mentre dagli altri vengono respinti come «apocrifi». Avremo modo di approfondire la cosa più in là.

Ci sono comunque differenti versioni, cioè traduzioni della Bibbia: alcune direttamente dagli originali ebraici o greci, altre dal latino, tuttavia non esistono grossi problemi tali da

impedire ad una persona di seguirne lo studio con l'una o l'altra edizione.

La Bibbia è una nel senso che Isaia, ad esempio, non ha scritto un libro per gli Ebrei, uno per i cattolici e uno per i protestanti! Così Luca o qualunque altro Autore. Il testo è assolutamente autentico nelle varie versioni, siano esse cattoliche, protestanti oppure laiche; si potranno avere semmai edizioni dotate di commento ed altre del tutto prive di qualunque annotazione. Va però detto che se il testo è certamente opera di un Autore sacro, la stessa cosa non può dirsi per il commento, che è invece opera di uomini spesso intenzionati a proporre al lettore una loro personale interpretazione. Riteniamo più onesto lasciare al lettore tutto il peso del ragionamento sui vari contesti. Ci sarà in tal modo il rischio di sbagliare? Indubbiamente il rischio esiste; da un tale rischio però non potremmo comunque esimere neppure gli autori dei «commenti», poiché non esiste promessa di assistenza dall'Alto nei riguardi di chi si proponga di spiegare la Parola di Dio.

La Bibbia è una nel senso che unico è il messaggio che da essa deriva e unico l'indirizzo che dalla prima all'ultima pagina si propone di dare al lettore. Evidentemente occorre una buona dose di conoscenza perché si possa percorrere con tutta tranquillità il travagliato cammino dell'approfondimento. In questo terreno si potrà e si dovrà far ricorso alle varie fonti cui compete l'autorità specifica: archeologi, filologi e critici torneranno utilissimi per la comprensione del testo laddove certi vocaboli non dicono più al lettore ciò che dicevano un tempo, oppure per garantirgli l'assoluta autenticità del brano in esame (specialmente nei casi controversi, che non sono poi tanti). Insomma, qualunque Bibbia fa al caso nostro, purché il lettore non si lasci trascinare o influenzare da commenti o note troppo soggettivi e di carattere speculativo, che hanno il solo scopo di condizionarne la ricerca indirizzandola verso sentieri che uno ben difficilmente saprebbe percorrere da solo! Sarebbe cosa da preferirsi l'adozione di Bibbie assolutamente prive di commento.

#### *B. La Bibbia è accessibile a tutti.*

Anche se c'è ancora chi crede che le Scritture siano riserva privata di certuni ai quali è stata demandata l'esclusiva dell'insegnamento o dell'uso, possiamo rassicurare il lettore che la Bibbia non è libro per «iniziati». Gli Autori stessi, è risaputo, non erano in genere letterati o uomini eccezionali quanto a cultura. Mandriani e pescatori, persone semplici e anche intellettuali, sono stati scelti dall'Alto a comporre il testo e a pronunciarne il messaggio.

Una qualità che balza evidente è proprio il carattere universale della Bibbia. Dio non avrebbe potuto dirigersi a pochi specialisti. Del resto, basterebbe fare la prova! Leggere la Scrittura sembrerà anzi più facile del previsto, tanto facile da consentire talvolta anche ai meno provveduti di salire in cattedra, come avviene in talune confessioni religiose dove si fa abuso della conoscenza.

La Bibbia è accessibile alla pari di qualunque altro libro profano. La cultura è oggi talmente diffusa e generalizzata che non dovrebbe più sollevarsi il problema dell'istruzione preventiva. Va detto che scopo degli Scrittori, sia di quelli del tempo ebraico, sia di quelli del tempo apostolico, era di parlare direttamente, senza intermediari e senza mezzi termini. Se nel loro insegnamento si avverte talvolta un brano «difficile», non ne viene impedita la ricerca oppure ostacolata l'acquisizione, bensì il lettore viene invogliato ad approfondimenti più meditati: tale è il caso di molte parabole di Gesù.

Altra volta, invece, si possono trovare passaggi apparentemente misteriosi per molti aspetti, come alcuni libri profetici del Vecchio Testamento oppure l'Apocalisse del Nuovo Testamento, ma con un po' di applicazione si scoprirà che anche queste composizioni sono alla portata di tutti.

La Bibbia è accessibile a chiunque in quanto è il Libro che è stato più tradotto e si può acquistare a prezzo trascurabile. Non c'è nazione ove la Bibbia sia un libro sconosciuto, anche se non sempre può dirsi che sia «conosciuto» nel senso che venga meditato o studiato. Proprio nei Paesi cosiddetti «cristiani», cioè – secondo le statistiche - a schiacciante maggioranza di credenti in Cristo, la Bibbia è paradossalmente un testo assai poco studiato, forse perché in questi Paesi vige l'usanza che vuole la Bibbia un libro «pericoloso» se non viene affrontato con tutte le precauzioni (che poi sarebbero le indicazioni di chi detiene il potere spirituale). Presso noi Italiani, l'ignoranza biblica è assolutamente impressionante. Bisogna dunque colmare tale inconcepibile vuoto di conoscenza.

### *C. La Bibbia è attuale*

Ci sono di quelli che pensano che la Bibbia sia un libro di altri tempi, anacronistico cioè, che avrebbe esaurito ogni suo scopo con la nascita della chiesa e che sarebbe stato soppiantato nella sua funzione educativa proprio dal magistero ecclesiastico. Altri, invece, sono del parere che la Bibbia non abbia più nulla da dire a un mondo ormai emancipato quale il nostro. Si tratta evidentemente di persone che non conoscono la Bibbia o che non ne hanno saputo cogliere l'eterno e sempre attuale messaggio di liberazione e di salvezza. Avremo modo di analizzare in appresso, quando affronteremo il soggetto specifico, quale sia il valore costante della Bibbia; per ora ci limiteremo a ricordare la sconvolgente capacità che tuttora essa ha di dare una svolta decisiva all'esistenza di tante e tante anime. Il mondo è stanco di presuntuosi modernismi e di morali spregiudicate; la gente si sente ingannata, e se talvolta coinvolge Dio e la religione nell'imputazione fallimentare, è perché ignora del tutto l'etica del Libro divino. Quando si scopre il messaggio biblico, invece, si trova la "*perla nascosta*" della nota parabola di Cristo (Matteo 13:46), si vende tutto quanto e si parte alla conquista della vita eterna!

La Bibbia è attuale perché è tuttora l'unica medicina che si sia rivelata valida contro il peccato. Se il mondo giace immerso nel peccato è soprattutto per il rigetto dei precetti indicati dalla Bibbia. Se solo potessimo valutare cosa sarebbe oggi il mondo se non ci fosse stata la Bibbia, resteremmo esterrefatti. Così come, mancando ogni controprova al riguardo, non potremo mai calcolare quanti e quali sarebbero stati i colpiti dalla poliomielite se non si fossero assoggettati alla vaccinoprofilassi.

La Bibbia è attuale perché non c'è nient'altro che possa generare nell'uomo la fede in Cristo, unica via per il ritorno all'albero della vita nell'Eden divino. C'è forse la «nuova morale» con le sue allucinanti teorie? oppure le filosofie materialiste che negano ogni sopravvivenza alla morte? oppure il nuovo epicureismo che sospinge gli uomini a livelli addirittura inferiori a quelli degli animali? È ancora e sempre la Bibbia l'unica guida alla fede e alla vita cristiana secondo i precetti della vera morale, di quella morale cristiana che non conosce aggiornamenti o tramonti.

## **PREGIUDIZIALI**

---

Perché il nostro studio ottenga risultati concreti tali da giustificare il tempo che in esso si spenderà, è necessario stabilire pregiudizialmente tre fatti determinanti.

### *A. La fede in Dio.*

Scopo della Bibbia non è quello di suscitare nel lettore la fede in Dio, bensì la fede in Cristo. La Bibbia è un libro che presuppone la fede in Dio, fede del resto che scaturisce dall'osservazione dei fenomeni naturali e dal ragionamento elementare riguardo al mondo

in cui viviamo. Sappiamo benissimo che l'ateismo, sia quello professato sia quello praticato, è uno dei mali del nostro tempo, ma non sarà questo Corso a poter risolvere il delicato problema della fede in Dio. Gli studenti non dovranno pertanto aspettarsi da noi il miracolo che è invece affidato ancora e sempre al loro personale razioicinio e alla loro ricerca. Per ciò che ci riguarda, noi crediamo in Dio e perciò accettiamo la Bibbia come Sua Parola.

Abbiamo ragionato, letto e studiato, magari anche procedendo al rigetto di talune teorie sostitutive, ma questo compito rimane affidato esclusivamente all'individuo singolo. La Bibbia è stata composta quando l'ateo era un personaggio del tutto sconosciuto in questo mondo, quando non sarebbe stato né logico né naturale negare la presenza e la potenza della divinità. Si facevano magari tante confusioni, avvertendo poco la differenza tra paganesimo e politeismo, tra filosofia gnostica e mitologia, tuttavia non sarebbe stato concepibile che un essere razioicinante come la creatura umana potesse attribuire all'azione del «caso» l'origine dei mondi. Riteniamo estremamente più sensato adottare la teoria di un Creatore intelligente anziché accettare l'evoluzione del caos.

Non ci dilungheremo perciò su schemi probatori della divinità di... Dio, ma cercheremo quanto meno - più in là - di dimostrare la natura divina di Cristo, che è il tema centrale di tutta la Bibbia.

### *B. Il riconoscimento della competenza*

Non si può affrontare uno studio come il nostro senza dare un giusto risalto a quegli studiosi che costituiscono le vere autorità cui tanto dobbiamo per il Libro che oggi possiamo meditare: gli storici, i copisti, gli archeologi, i linguisti, i traduttori e quanti nel tempo hanno preso parte attiva alla conservazione e alla divulgazione della Bibbia.

Non riconosceremo, invece, alcuna autorità a quei teologi che dovrebbero essere studiosi ma che, in realtà, studiosi non sono, cercando piuttosto di convogliare verso i propri pascoli quanti si mettono alla ricerca serena e fiduciosa della via di Dio.

Come non accetteremmo (e di fatto non accettiamo) lo storico «di parte», mancando egli di spassionata informazione, così non ci fidiamo del teologo «di parte», sia egli di estrazione cattolica o protestante, dovendo egli in qualche modo rispondere alla sue superiori gerarchie! Se Dio parla agli uomini «direttamente», perché non sederci ai piedi del Maestro (Cristo) ad ascoltare e recepire?

Ci fideremo invece dei critici del testo, quando dovessero dimostrare che certi brani non sono da considerare genuini: ne dovranno però fornire esauriente documentazione. Ci fideremo anche degli scienziati (ché seppure la Bibbia non è libro di scienza, purtuttavia scienza contiene in abbondanza) quando potessero dimostrare che la dizione dello Scrittore sacro non va intesa in questo o quel modo. Ci fideremo soprattutto del filologo il quale ci riconducesse ai significati autentici di moltissimi vocaboli che - pur avendo perduto nel linguaggio corrente l'uso antico - non debbono tuttavia essere svuotati dei loro più genuini significati, come ad esempio il termine "*battesimo*" che oggi non sembra più rispondere al significato originale di "immersione", essendo diventato, per l'incuria della gente e per l'acquiescenza di alcuni teologi, tutt'altra cosa!

### *C. Obiettività e serenità di giudizio*

Chi segue questo Corso deve liberarsi da ogni vincolo di prevenzione riguardo a molte dottrine e prassi religiose.

Se vogliamo studiare la Bibbia attendendoci risultati proficui, dobbiamo essere sereni nel nostro giudizio. Saranno così tante le cose che potranno non piacerci, e così tante quelle che non s'accordano con le nostre precedenti cognizioni, che dovremo fare una scelta: o

accantonare tutto il precedente bagaglio di conoscenze, verificandone semmai di volta in volta la validità, oppure chiudere questo Corso, dando per scontato che la nostra scelta tra la Bibbia e gli uomini ci ha fatto propendere per questi ultimi.

Se invece sapremo essere sereni e obiettivi, daremo alle Scritture il valore di Rivelazione ch'esse hanno; d'accordo, dovremo prima dimostrarne tutto il valore. E cercheremo di farlo, con l'aiuto di Dio. Se al contrario daremo per scontato che determinati personaggi umani contano di fatto più degli Scrittori sacri (e quello ch'essi dissero non vale quanto dicono questi), allora c'è poco da sperare in un prosieguo del nostro studio. L'uomo è di solito un abitudinario: si affeziona al barbiere, al giornalista, al meccanico; essi sono «di fiducia» e difficilmente li tradisce.

Ma quando è in ballo la Verità, si può e si deve cambiare. Mettiamo tutto in discussione, allora? Sì, se necessario, se riusciremo a convincerci che quello che dice Dio vale molto di più di quanto possa mai dire l'uomo, a meno che uno non voglia assurdamente lasciarsi guidare da ciechi! Il rispetto e la deferenza per la cultura e per la scienza sono doverosi, ma non dimentichiamoci che l'uomo - pur con tutto il patrimonio della sua cultura - non potrà mai stare alla pari con la Rivelazione di Dio.

L'assenza di obiettività non soltanto suscita antipatie, ma è anche decisamente controproducente, in quanto non consente alcuna possibile liberazione. Le tradizioni, l'attaccamento a certe religioni di tipo dinastico (dove si è «segnati» già all'atto della nascita) e la pervicace difesa ad oltranza di posizioni sballate anche quando si intuisce inoppugnabilmente la loro non difendibilità, impediscono ogni progresso. L'abbandono dell'errore non è tradimento, ma riscatto; la conversione non è regresso, ma puro e semplice affrancamento. Diceva l'apostolo Paolo, il modello per ogni convertito: *“Noi non possiamo nulla contro la verità; quel che possiamo è per la verità”* (2Corinzi 13:8). La serenità di giudizio, inoltre, potrà mettere in luce gli aspetti più deleteri d'una ostinata presa di posizione.

Volere ad ogni costo sostenere che un tavolo è la stessa cosa che un cavallo, solo perché entrambi hanno quattro zampe, assume l'alibi ridicolo dell'assenza di argomenti validi. La propria fede va difesa, certamente, ma non a scapito della verità. Se ognuno si sentisse il dovere, oltre che il diritto, di proteggere a spada tratta ed a tutti i costi la religione in cui è nato, in cui è stato allevato e nella quale si trova a proprio agio, non si spiegherebbe come siano potute avvenire alcune conversioni al tempo di Cristo. Gli Ebrei, infatti, facevano parte del popolo di Dio, ne erano soddisfatti e nulla poteva addebitarsi alla loro devozione se non l'aspetto più o meno sincero del loro attaccamento. Ebbene, a quegli Ebrei il Signore prima e gli Apostoli poi (che erano stati intanto gradualmente staccati dal ceppo tradizionale) predicarono la necessità di ravvedersi e convertirsi.

Se conversione significasse tradimento, o abbandono ingiustificato, allora assumerebbe un aspetto negativo che poco s'addice alla conquista della verità. Quando si desidera procedere alla conversione degli altri s'intende ammettere negli altri la possibilità di «non» possedere la verità.

Se uno si accorgesse di stare sulla vettura sbagliata, diretta verso una destinazione diversa dalla desiderata, e non si precipitasse a scendere per salire sulla vettura giusta, darebbe prova di follia.

Con tale discorso non vogliamo né anticipare conclusioni che vogliamo invece rimandare alla discussione e alla dimostrazione, né tantomeno dare per errata qualunque espressione di religiosità delle altre confessioni di fede. Non sta a noi stabilire quanta percentuale di verità sia contenuta nella dottrina di questa o di quella chiesa, poiché ciascuno sarà perfettamente in grado di ragionare da sé e di trarre le debite conclusioni. È però certo che la filosofia popolare riconducibile al concetto che «tutte le chiese sono uguali» e che «c'è del

vero e del falso in ognuna» non favorisce l'acquisizione o la ricerca della verità salvifica.

Una buona disposizione d'animo, unitamente all'interesse razionale per la propria salvezza, dovrebbe rendere ogni buon studente aperto alla discussione. Per quanto possibile, ci manterremo del tutto estranei a ogni polemica sterile, cercando piuttosto la via costruttiva sulla base di validi ragionamenti tutti improntati alla più assoluta aderenza alle Scritture. È evidente che non sarà sempre facile stabilire che cosa sia da intendersi letteralmente e cosa sia invece metaforico, ma l'onestà del ricercatore sereno saprà debitamente distinguere, purché sappia partire col piede giusto, libero cioè da qualsiasi condizionamento preventivo.

## PRECISAZIONI

---

### *A. Non siamo cattolici*

Ciò al fine di dirimere subito ogni possibile equivoco su un Corso che trattando di religione potrebbe ingenerare confusioni quanto alla natura ispiratrice che sostiene il nostro sforzo. Non ci sentiamo di condividere con i cattolici moltissime dottrine estranee e allo spirito e alla lettera della Rivelazione scritta, ma ciò non toglie che ciascuno debba liberamente scegliere la propria strada.

Ecco, forse è proprio questa l'accusa più grave che muoviamo al cattolicesimo, quella cioè di non consentire in partenza alcuna scelta ai suoi membri: non è scelta, infatti, nascerne cattolico, non è scelta perlomeno dell'interessato; sarà forse la scelta dei genitori, ma ciò non costituisce invero una patente di libertà. Nel tempo, poi, si concede al cattolico la facoltà di «cambiare»? Non ci risulta! Un qualunque cambiamento sarebbe considerato, come dicevamo prima, tradimento. Non siamo cattolici ma non vogliamo chiudere con i cattolici le porte del dialogo, anzi! Pronti a discutere qualunque dottrina, ci mettiamo a disposizione; per imparare, se sarà il caso.

La chiesa cattolica ha fornito negli ultimi tempi un sostanzioso contributo alla riaffermazione dei valori della Bibbia; alcune eminenze della cultura e della scienza hanno dato allo studio delle Scritture risalto e attenzione inaspettati, ma troppo profondo rimane il divario, così come troppo marcato è il patrimonio dottrinale che ci divide, per poter sperare in un possibile riavvicinamento tra le parti. Non siamo cattolici, ma non per questo ci mancano sapienza o competenza sufficienti a esprimere giudizi di carattere dottrinale. Con tutto il rispetto per l'altrui attestazione religiosa, e pur avendo valutato serenamente il complesso della dottrina di Roma, non ci sentiamo di poter camminare sullo stesso sentiero. Cosa rimproveriamo, in definitiva, alla chiesa romana? Di aver aggiunto alla Rivelazione scritta una rivelazione orale che è in netto ed aperto contrasto con la prima. È facile e arbitrario, oltre che comodo, quando una dottrina non scaturisce dalla Scrittura, sostenere che la stessa si ritrova nella «tradizione orale»! Se veramente esistesse una tradizione orale cui far ricorso non soltanto per l'emanazione di una dottrina ma anche per vagliarne la validità, ci disporremmo all'analisi di ogni dogma cattolico. Ciò non è però possibile. La chiesa di Roma sostiene di essere la sola depositaria del verbo rivelato; ma se veramente essa fosse (come si dichiara) la sola interprete efficace e veritiera delle Sacre Scritture, perché allora non pubblica una interpretazione «ufficiale» della Bibbia, tale da non lasciare più alcuna incertezza nel lettore desideroso di andare in cielo?

Non è giusto condannare il «giudizio privato» negli altri, e affidare poi al giudizio privato dei propri teologi la «spiegazione» (sempre soggettiva e mai ufficiale) della Bibbia. Ricorrere al «magistero» della chiesa, cioè al Papa, ai Cardinali, ai Vescovi, ai Sacerdoti, a tutto il complesso delle autorità (Concili, Sinodi, Concistori) per assegnare alla chiesa l'attributo di

«docente», contraddice alla concezione biblica della chiesa «discente», quella che sempre impara ed apprende, dal Signore e dagli Apostoli.

Non possiamo licenziare con quattro righe l'argomento Cattolicesimo, che riprenderemo in appresso nei vari soggetti specifici; neppure con il completamento di questo Corso potrà dirsi esaurito il doveroso processo informativo. Lasciaremos pertanto a ciascuno l'arduo compito di emanare un verdetto scaturito dalla logica, dalla storia e soprattutto dal confronto con la Scrittura.

### *B. Non siamo protestanti*

Anche se con tale appellativo vengono di solito definiti piuttosto semplicisticamente tutti quei credenti che si oppongono al cattolicesimo, con la eccezione di Ortodossi, Copti e di vari riti orientali, ci dichiariamo del tutto estranei e alla storia e alle finalità dei cosiddetti «evangelici» di qualunque gruppo o corrente.

Con un nome non si deve fare di tutt'erba un fascio, accomunando gruppi eterogenei che differiscono tra loro a volte di poco ma a volte di tanto. Esisterebbe un appellativo adatto, che però viene assunto un po' da tutti quanti, lasciando adito a parecchia confusione: «cristiani». Dire infatti «siamo cristiani, solo e semplicemente cristiani» non risolve il problema, anche se getta le basi per un discorso più ampio. Tutti si dicono e si sentono «cristiani», dai cattolici ai protestanti, dagli ortodossi agli evangelici. Messa così, la questione non trova alcuna valida soluzione.

Dire invece che oggi, nel nostro tempo, la parola «cristiano» non significa più quello che significava molti secoli fa, e che occorre tornare a farle significare proprio la stessa cosa di allora, non dev'essere considerato un programma irrealizzabile.

Chi, come noi, volesse oggi presentarsi dicendosi «cristiano e solo cristiano», non verrebbe compreso; l'interlocutore, cioè, ancora non capirebbe a quale «confessione religiosa» quello appartenga.

E qui entriamo nel vivo del problema della divisione tra i credenti in Cristo. Per qualificarsi, oggi bisogna dire «cristiano cattolico», oppure «cristiano battista» oppure «cristiano evangelico». È altrettanto ridicolo, o inesatto, quanto lo sarebbe dire «sono italiano della Sicilia». Gli steccati e le differenziazioni sono il risultato di una lacerazione che vogliamo combattere strenuamente per riportare il popolo di Dio a essere un «unico corpo», un'unica chiesa di Cristo.

Cosa rimproveriamo ai protestanti? Nati dalla «Riforma», dal desiderio e dallo sforzo cioè di sfrondare il patrimonio fideistico della chiesa cattolica da tutto ciò che era stato aggiunto dagli uomini, con il dichiarato scopo di riportare la chiesa alla più completa aderenza all'insegnamento della Bibbia, si sono essi stessi - poco a poco - allontanati da quel progetto a cui s'erano richiamati i riformatori. Dopo aver accusato i cattolici di aver dato corpo a dottrine «non bibliche», essi stessi hanno preso poi a partorire insegnamenti umani, arbitrari e soggettivi, errati e innovatori.

Se i cattolici sono attestati sul fronte della doppia rivelazione (Scrittura e Tradizione), e coerentemente a tale impostazione adeguano la loro politica, non si può dire la stessa cosa per i protestanti, che, dichiaratisi all'inizio «scritturalisti», contrari cioè a ogni dottrina che non proviene dalla Scrittura, si trovano oggi incoerentemente a difendere posizioni dottrinali molto simili a quelle che qualche secolo fa essi osteggiavano e condannavano. Se i primi sono giustificabili (nel senso meno etimologico della parola), i secondi sono ingiustificabili (nel vero senso).

Anche con i protestanti, pur respingendo il loro concetto ecumenista di alleanze (in omaggio alle cose che uniscono e a dispetto di quelle che dividono), ci dichiariamo disposti

al dialogo, ma non per prestarci a compromessi con la verità, che rimane l'unica vera protagonista del piano di salvezza divino.

Troppe però, e troppo differenziate, sono le «chiese» che compongono il protestantesimo per poter sperare in un processo di unificazione basato sulla richiesta unitaria esplicitata nella preghiera di Gesù (Giovanni 17).

Dal canto nostro daremo tutto il possibile contributo all'operazione chiarimento, al fine di recuperare al popolo di Dio la tradizionale compattezza che gli permise, venti secoli fa, di vincere le più gloriose battaglie.

### *C. Siamo cristiani*

Scavalcando il concetto di «riforma» che caratterizzò la svolta storica del protestantesimo, ci siamo consacrati all'operazione più difficile, ma più santa, del «ritorno alla Bibbia», nella restaurazione del popolo di Dio: operazione oltremodo difficile, stante la resistenza della religione di Stato e delle maggiori chiese protestanti, ormai radicalizzate nella loro crescita spontanea.

Siamo membri delle «chiese di Cristo» che ovunque nel mondo si prodigano al ristabilimento del rispetto non solo della Rivelazione scritta ma anche e soprattutto del rispetto del «silenzio» della Bibbia, respingendo tutto ciò che non viene espressamente insegnato dalla Parola di Dio.

Crociata scomoda, la nostra, per le tradizioni più recenti che si sono aggiunte alle antiche. Da un lato, i cattolici, soddisfatti di una chiesa che in fondo non richiede molta militanza e che deve la sua potenza non tanto alla qualità del messaggio quanto invece alla formula della «riproduzione naturale»; dall'altro lato, i protestanti, con le loro nuove prospettive di tolleranza allargata che il processo di revisione in grembo alla chiesa di Roma ha loro generosamente profferte, soddisfatti anch'essi dell'angolo di territorio e di legalità conquistati; dall'altro lato il mondo di oggi, con tutte le sue contraddizioni di materialismo e di profitto, di sbandamento e di sovversione: ecco lo scenario in cui dobbiamo muoverci, alla ricerca di un recupero d'identità per il popolo di Dio.

## **FINALITÀ**

---

### *A. Suscitare simpatie per la Scrittura*

Anche se la diffusione della Bibbia è sempre più capillare in Italia, non si può certo dire che la gente abbia di pari passo proceduto verso il giusto approfondimento che tale diffusione presupporrebbe. Come già detto, la Scrittura ha conosciuto il suo «boom» editoriale solo di recente, tanto da non costituire più quel triste e curioso fenomeno di qualche anno addietro, quando si attribuiva al nostro Paese, dove il cristianesimo conterebbe oltre il 90% degli abitanti, l'ultimo posto nelle statistiche diffusionali della Bibbia. Se però il grande momento della Bibbia ha dato in Italia grosse soddisfazioni agli editori specializzati, non possiamo dire che analogo risultato positivo lo si possa accreditare alle finalità che la Bibbia stessa si propone: l'acquisizione della verità, la conversione delle anime e la vita cristiana, con precisi modelli spirituali.

La Scrittura ha bisogno di amici, indubbiamente, ma è innegabile che è la gente ad aver ancor più bisogno della Bibbia; se essa è la Rivelazione di Dio (cosa di cui non dubitiamo e che ci proponiamo di dimostrare nel corso delle nostre lezioni), come si può pensare di trascurare l'unica voce divina che oggi si dirige agli uomini? In un momento di evidente smarrimento morale, la Bibbia potrà risultare ancora una volta la carta vincente.

Chi conosca un po' di storia e sappia perciò in quali disastrose condizioni spirituali e

morali si trovassero le società del tempo di Noè, di Abramo, di Mosè e poi giù giù fino al tempo di Cristo, non potrà non riconoscere la funzione purificatrice che il Vecchio Testamento prima e il Nuovo Testamento poi hanno esercitato sulle varie civiltà. E se è vero che c'è stata una parentesi di buio, nella nostra storia (in corrispondenza del non mai abbastanza meditato «oscurantismo medioevale»), è anche vero che proprio quel periodo storico ha coinciso con la scomparsa della Bibbia dalla scena sociale.

Conoscere la Bibbia significa venirsi a trovare davanti a un bivio: o modificare radicalmente la propria esistenza, oppure rifugiarsi in un vuoto di prospettive che l'assenza della Bibbia non può non lasciare.

#### *B. Rimuovere e abbattere le speculazioni antiche e moderne*

Certo, un mondo senza la Bibbia la fa da padrone sulle menti, e sulle coscienze, provocando vittime senza colpo ferire. La Bibbia invece comporterà nell'individuo, e di converso nella famiglia e nella società, una rivoluzione benefica e salutare.

Troppe cose si sono dette contro la Bibbia senza che la difendessimo in maniera degna. Il modernismo, al pari del vecchio apparato razionalistico degli gnostici del tempo apostolico, non può trovare alcuna collocazione nell'ambito della critica onesta, partendo esso da presupposti millantatori e distruttivi. Per troppo tempo si è lasciato che le accuse più infamanti venissero mosse contro la Bibbia da pseudoscienziati e da pseudofilosofi.

Aiutata dalla potenza di Dio e sorretta dalla forza della verità storica e morale, la Scrittura non si serve, anche se non lo respinge, del contributo che le scienze profane potrebbero offrire: l'archeologia, ad esempio, scienza modernissima, sta effettivamente riparando i danni che altre «scienze» (storici senza scrupoli e pensatori disinvoltamente malintenzionati) hanno nel tempo arrecato alla causa della veridicità delle Scritture.

La Bibbia ha sempre dovuto difendersi da sola da ogni assalto della critica e sempre ha saputo farsi giustizia. Diciamo anche che l'archeologia trova oggi proprio nella Bibbia un utilissimo orientamento nella localizzazione di città e di luoghi altrimenti indecifrabili e irreperibili. Vedremo più in là quale sia stato il travaglio della Bibbia lungo il cammino della Storia e quali gli attacchi che ha dovuto subire.

#### *C. Restaurare il popolo di Dio, la "GENTE SANTA"*

Compito principale delle chiese di Cristo è pertanto quello di riproporre al mondo il ritorno alle origini, ricercando nelle Scritture la connotazione della chiesa del Signore. La dottrina della chiesa, l'organizzazione e la prassi del popolo di Dio non possono diversificarsi da quanto è rivelato nella Bibbia senza pregiudicare, e forse irrimediabilmente, la stessa salvezza dell'anima.

Se i «primi cristiani» (quelli cioè del primo secolo) hanno potuto vivere secondo i desideri divini, se hanno potuto operare in armonia con la volontà divina, perché non dovremmo poterlo fare anche noi oggi? E se ci fosse impossibile un ritorno alle antiche usanze (perché intanto il mondo si è mosso, sarebbe sciocco negarlo), non dovrebbe essere innaturale ripristinare la fede, la pratica, il culto e l'opera (tutte attività che non possono conoscere anacronismi, invecchiamenti o superamenti).

---

## **PROGRAMMA**

---

Come già anticipato, non potremo esaurire tutti gli argomenti con queste 24 lezioni, ma saremo in grado di fare un discreto viaggio nel mondo della Bibbia. Come per tutti i viaggi che prevedono un breve soggiorno, le cose da esaminare non potranno che essere limitate;

nei successivi viaggi, quando cioè si procederà a una ulteriore analisi delle Scritture, si potrà osservare meglio e di più, e fare quindi una conoscenza più dettagliata di dottrine e storia. Dobbiamo anche dire che non abbiamo ritenuto opportuno inserire «esercizi» o questionari che lo studente dovrebbe poi riempire e rispedire. Se lo studente vorrà discutere, non dovrà far altro che chiedercelo e noi intreccheremo la necessaria corrispondenza oppure prenderemo accordi per un incontro.

Ecco dunque il sommario del Corso biblico, con relativi titoli e materie trattate:

## Cap. 1: Introduzione

### PARTE PRIMA: *La Bibbia*

- Cap. 2: Origini, manoscritti, varianti del testo
- Cap. 3: Il canone, gli apocrifi del V.T. e del N.T.
- Cap. 4: Ispirazione, i Profeti
- Cap. 5: Lettura e interpretazione
- Cap. 6: Panoramica di storia biblica

### PARTE SECONDA: *Gesù Cristo*

- Cap. 7: Personaggio storico e non leggendario
- Cap. 8: Ministero, dottrina, miracoli
- Cap. 9: Morte, resurrezione, ascensione

### PARTE TERZA: *Il piano di redenzione*

- Cap. 10: Il dramma dell'uomo: il peccato
- Cap. 11: Promesse divine: una terra, una nazione, una progenie
- Cap. 13: La predicazione e la fede
- Cap. 13: Il ravvedimento e la conversione
- Cap. 14: Il battesimo, nuova nascita in Cristo

### PARTE QUARTA: *La Chiesa*

- Cap. 15: Origini e finalità
- Cap. 16: Organizzazione
- Cap. 17: Il culto
- Cap. 18: Funzioni, limiti, autorità
- Cap. 19: La comunità e l'individuo
- Cap. 20: Identità

### PARTE QUINTA: *I problemi dottrinali*

- Cap. 21: Panoramica della dottrina cattolica
- Cap. 22: Panoramica delle dottrine protestanti
- Cap. 23: Panoramica delle deviazioni interne
- Cap. 24: Conclusione; appello; inviti